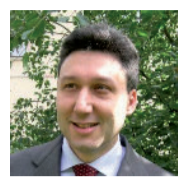


# Embrioni congelati, il difficile equilibrio

di Enrico Negrotti



**D**opo la sentenza della Corte Costituzionale n. 151 del 1° aprile 2009, che ha aumentato le

possibilità di avere embrioni soprannumerari da congelare, l'allora ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha istituito una commissione di esperti per valutare come muoversi e come aggiornare le linee guida della legge 40. La relazione finale, ha fatto sapere il ministero della Salute, ha indicato l'opportunità di modificare le modalità con cui viene espresso il consenso informato, ha sottolineato la necessità di porre maggior cautela nella definizione di embrioni abbandonati, ha suggerito di far pagare ai centri e non alle coppie il costo del mantenimento degli embrioni congelati, ha auspicato la destinazione di maggiori risorse alla ricerca per individuare criteri scientificamente adatti per stabilire se e quando gli embrioni congelati risultino morti o comunque non più vitali.

**D**ella commissione - presieduta dal giurista Francesco D'Agostino - ha fatto parte anche Andrea Nicolussi, docente di Diritto civile all'Università Cattolica di Milano, che sottolinea come, parlando di tutela della salute, sia

**il nodo**

*L'analisi di Andrea Nicolussi, docente di Diritto civile all'Università Cattolica, tra gli autori del documento approntato dalla commissione ministeriale chiamata a esprimersi sulla sorte delle migliaia di vite umane ancora «sospese» nei congelatori delle cliniche di tutta Italia*

necessario mantenere il rispetto delle parole del diritto nel solco della interpretazione costituzionale. «La legge si basa su un bilanciamento tra valori - spiega Nicolussi -, tra la tutela della vita dell'embrione e quella della salute della madre. Ma se nessuno discute cosa significhi tutela della vita del feto, l'idea di salute rischia di diventare una parola senza riferimento. La tutela della salute originariamente era comprensibile: intesa come integrità fisica o psichica della

**box**

## Stati vegetativi, la conferma: «Troppe le diagnosi errate»

**S**tato vegetativo e diagnosi errate. Ieri in Italia è tornato a parlarne Martin Monti, giovane neuroscienziato italiano "emigrato" in Gran Bretagna, dove lavora all'università di Cambridge portando avanti studi sulla risonanza funzionale in collaborazione con il team belga guidato da Steven Laureys. Monti ha illustrato ieri i passi avanti rivoluzionari compiuti in questo ambito al convegno "The Brain Revolution", organizzato per i 101 anni del premio Nobel Rita Levi Montalcini. A partire dai dati inquietanti circa i "falsi positivi", cioè i pazienti etichettati come "vegetativi" anche se non lo sono: il che accade, nel mondo, nel 40% dei casi, come dimostrato nell'ultima ricerca pubblicata sul *New England Journal of Medicine* e firmata anche da Monti.

è soltanto la proiezione soggettiva delle sue scelte non c'è più alcun bilanciamento».

**S**i tocca inevitabilmente un punto che confina con la regolamentazione dell'interruzione di gravidanza: «Anche la legge 194 non prevede il diritto di autodeterminazione della donna, ma solo che nei primi tre mesi l'aborto è possibile se la madre corre un

pericolo fisico o psichico alla salute: ci vuole un medico che dice che c'è un pericolo». Senza bilanciamento di valori ci sono problemi enormi dal punto di vista della compatibilità costituzionale: «Basta ricordare che la Corte Costituzionale (sentenza 27 del 1975) decise l'incostituzionalità del reato di aborto proprio perché non teneva conto del bilanciamento tra salute della donna e vita del feto, ma di quest'ultimo ne affermava l'esistenza come essere umano portatore di una serie di diritti fondamentali». In altre parole, «non sono ammesse deroghe alla legge 40 che si basano solo sull'idea di autodeterminazione, perché la legge è dentro il solco dell'orientamento della nostra stessa Corte costituzionale nel pensare che l'embrione abbia una soggettività, appartenga al referente dell'articolo 2 della Costituzione che parla dell'uomo in generale. Naturalmente bisogna che su queste parole si tengano fissi i significati, altrimenti sono utilizzate da ciascuno come gli pare, a partire dalla salute».

**A**ltrettanto da respingere sono interpretazioni dell'articolo 32 sul diritto alla salute: «Se la salute fosse un puro diritto individuale non esisterebbe nessuna possibilità di tutelare la salute dei lavoratori e di concepire la salute come bene pubblico, assoggettata a disciplina di sovvenzione pubblica. Il valore della salute come bene oggettivo è necessario per una politica pubblica di tutela pubblica della salute». Infine non occorre scomodare l'eugenetica per capire che la diagnosi preimpianto non è ammessa dalla nostra legge 40: «L'articolo 13 dice chiaramente che non sono ammessi interventi sull'embrione che non abbiano finalità diagnosticoterapeutiche nell'interesse dell'embrione stesso. Da questo punto di vista c'è un serio problema di legalità in quei tribunali dove sono state emessi quei decreti per ammettere la diagnosi preimpianto trasgredendo questo articolo». E se l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) limita l'eugenetica a quella imposta dallo Stato, «va ricordato che noi abbiamo una nostra Costituzione» puntualizza Nicolussi. «Non possiamo perdere in sovranità soltanto perché l'Oms ha espresso questo convincimento; e l'articolo 32 della Costituzione esprime un certo concetto di salute».

## confronti

### Testamento biologico, alibi per medici?

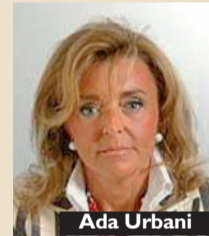
**S**i è parlato di "fine vita" martedì sera a Milano, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, occasione un convegno sul testamento biologico promosso dall'Associazione Davide Soligo, con testimonianze di sei professionisti del settore medico e giuridico quali Giorgio Cosmacini, Valerio Onida, don Michele Aramini, Giovanni Zaninetta, Barbara Rizzi e Francesco La Spina. Nel ruolo di moderatore Giorgio Lambertenghi Delilieri, presidente dei medici cattolici milanesi. Un'occasione di confronto culturale di alto livello, tra persone di sensibilità diverse, che hanno come punto di riferimento la persona umana - così introduceva Lambertenghi - su un tema certamente spinoso come quello delle Dichiarazioni anticipate di trattamento, nell'attesa che riprendano i lavori in sede parlamentare sull'argomento.

**N**elle quasi due ore e mezzo di dibattito sono emerse le problematiche di un'interpretazione esasperata del diritto all'autodeterminazione e la necessità di recuperare il rapporto medico-paziente immediato, comunicativo e collaborativo sul modello del "medico di campagna" evocato da Cosmacini. Si è lamentata la mancanza di una vera formazione a questo rapporto dialogico e si sono espressi dubbi circa l'affidamento fideiusta alla macchina, assetto filtro tecnologico, spesso inteso come unico strumento per gestire e comprendere a fondo la naturale complessità del morire. In questo senso La Spina ha citato il filosofo francese Jacques Derrida, domandandosi quale responsabilità possa esserci in una prassi basata esclusivamente su un pensiero calcolante di heideggeriana memoria. E in effetti, al di là delle piccole faziosità, delle provocazioni e delle note posizionali possibiliste di alcuni "cattolici adulti", ciò che è emerso dalla serata è il dubbio che il testamento biologico diventi una scappatoia deresponsabilizzante, per tutti: medici, parenti e amici di persone malate, le quali potrebbero invece trarre maggiore giovamento dalla riscoperta di un'umana solidarietà. Riprendendo le parole di Lambertenghi, attendiamo la discussione in Parlamento «nella certezza che la richiesta del "morire", riflesso di una filosofia consumistica che interpreta la "qualità della vita" esclusivamente in termini di efficienza fisica ed economica, non potrà mai divenire una "cura" legittimata».

Fabio Ferrarini

**in Parlamento**

## Farmacisti, diritto al «no»



**U**n diritto all'obiezione di coscienza per i farmacisti che nessuna legge in Italia prevede. Almeno fino a oggi. La senatrice del Pdl Ada Spadoni Urbani domani

presenterà il suo disegno di legge che ha già raccolto molti consensi, e che tratta proprio della possibilità per i farmacisti di non dispensare farmaci che vanno contro le loro convinzioni morali, etiche, religiose.

**Di quali medicinali si tratta?**

Il mio testo riguarda tutta la contraccezione d'emergenza. L'evoluzione scientifica in questi anni ha riproposto le stesse tematiche in forma più raffinata, attraverso la cosiddetta contraccezione d'emergenza con la messa a punto di farmaci che possono avere un importante effetto abortivo. Come appunto la pillola del giorno dopo, che può impedire l'annidamento dell'embrione. E la Ru486».

**Ma la Ru486 viene somministrata in ospedale...**  
«Certo, ma anche in ospedale viene coinvolto chi lavora nelle farmacie interne alle strutture. Inoltre va tenuto ben presente che in molti Paesi europei la Ru486 viene venduta in farmacia... Credo sia meglio avere subito una legge che tuteli l'obiezione di coscienza dei farmacisti, proprio per sgomberare il campo da eventuali futuri equivoci».

**Ma la legge 194 non tutela l'obiezione dei farmacisti?**

«No, né la legge 194 sull'aborto né la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, in quanto vengono ritenuti solo dispensatori di farmaci. Ma il loro è un diritto soggettivo che non può non essere riconosciuto. È corretto riconoscere la clausola di coscienza a coloro che credono nella possibilità di effetti post-fertilizzazione. In particolare i farmacisti non possono essere costretti ad agire contro coscienza quali semplici esecutori di scelte altrui. Quando ero consigliere nella Regione Umbria se un farmacista si rifiutava di dispensare un farmaco attraverso una circolare l'assessore alla sanità lo obbligava a distribuirlo. In mancanza di una normativa chiunque può essere costretto alla vendita. L'obiezione è un diritto soggettivo, cioè del farmacista, e non della farmacia».

**Cosa intende dire?**

«Nel mio articolato il capitolo 7 parla anche del rispetto del diritto del cittadino ad avere il farmaco di cui ha bisogno».

Dunque l'esercizio del diritto all'obiezione non esclude l'obbligo a dispensare farmaci come la pillola del giorno dopo, ma attraverso farmacisti non obiettori».

**Come è possibile che avvenga quando il personale di una farmacia è composto interamente da obiettori?**

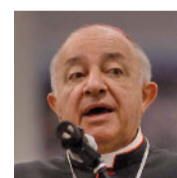
Attraverso rapporti di convenzione con medici che non hanno problemi nel vendere contraccezioni d'emergenza, che è possibile chiamare quando vi sia bisogno. So bene che incontreremo resistenze, ma ritengo che questo testo ci volesse. Riempiamo un vuoto normativo anche se ovviamente è perfezionabile».

*Il disegno di legge della senatrice Pdl Ada Spadoni Urbani prevede l'obiezione di coscienza per le pillole, «un diritto oggi inesistente»*

di Daniela Pozzoli

**l'iniziativa**

## Tettamanzi: «Saper accogliere la vita»



**L**e ragioni del nascere, del vivere e del morire sono state al centro del nono congresso nazionale organizzato all'Università degli Studi di Bari - in collaborazione con l'Arcidiocesi

di Bari-Bitonto - dalla Società italiana di bioetica e comitati etici (Sibce), dal titolo «La sofferenza umana tra fragilità, solitudine e speranza». «Non è casuale la scelta di un luogo deputato alla trasmissione dei saperi - ha ricordato Costantino Esposito, rappresentante dell'Ateneo barese - e alla ricerca di verità, da riaffermare non in base al principio di autorità». Oggi, aggiunge Boscia, «la medicina si è tecnologizzata e organizzata in sistema di tipo aziendale. Urge rimodulare l'alleanza diagnostico-terapeutica e affettivo-emozionale con il malato, definito non più paziente ma utente, da una medicina che pretende di presentare come risolutiva la

*«La sofferenza umana tra fragilità, solitudine e speranza» è il tema del congresso nazionale della Società italiana di bioetica e comitati etici, a Bari. L'intervento dell'arcivescovo di Milano sul valore dell'ospitalità e della cura*

tecnologia biomedica».

**I**n questo contesto si colloca il valore della carità universale, preziosa eredità per i cristiani, la nota più visibile dell'accoglienza, che si fa carezza, vicinanza, condivisione. A tal proposito l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, prendendo lo spunto dall'enciclica Benedetto XVI *Caritas in Veritate*, «voce profetica per una medicina dell'accoglienza» ha voluto richiamare nella sua *lectio magistralis* il deficit di speranza che contraddistingue la nostra epoca: «Senza speranza tutto minaccia di cadere nel non senso: tanto più ciò che richiede impegno, esige fatica, costringe alla solitudine e procura sofferenza. Dunque è ancora possibile trovare risorse per alimentare una speranza non solo virtuale ed immaginaria, ma autentica, fondata sulla realtà e nella verità? Quali sono i luoghi in cui coltivare simile speranza? L'ospitalità quale luogo spirituale della speranza e l'ospedale come luogo materiale della

speranza». Da qui il compito che investe «tutti, medici, amministratori, politici, perché le strutture idonee all'accoglienza siano reali, non fatiscenti. Il che implica qualità dei servizi e prestazioni offerti, cura dell'ambiente, formazione dirigenziale adeguata, spirito di servizio nelle professioni sanitarie, compressione delle liste d'attesa, diritto all'assistenza e accompagnamento per tutta la famiglia, razionalizzazione della spesa sanitaria non a scapito di chi soffre, integrazione tra realtà ospedaliera e territorio. Soluzioni orientate al rispetto della dignità dei malati e al sostegno dei deboli». Tettamanzi ha poi sottolineato che «una medicina dell'ospitalità non può escludere: né i migranti, né altri. Nessun abitante della nostra Italia, di ieri e di oggi, come pure nessun migrante deve essere considerato privo di cittadinanza sanitaria, dotato di minore dignità e come tale di minori diritti rispetto alle cure mediche di cui necessita».

**L'**accoglienza vera, ha infine ricordato l'arcivescovo di Milano, è poi quella della vita in tutte le fasi di sviluppo, «nessuna esclusa», perché «inizio e fine fruiscono in molti modi di una minore tutela e quindi esigono una particolare attenzione, sia sul piano giuridico che su quello morale e culturale. Da questo compito l'azione medica deve sentirsi particolarmente interpellata».

## news

### ◆ A Cremona sepoltura ai bambini abortiti

Degna sepoltura di bambini abortiti: ne dà notizia attraverso un comunicato la diocesi di Cremona. Il protocollo, firmato nel febbraio scorso, prevede un accordo tra l'Ospedale Maggiore di Cremona e l'associazione «Difendere la vita con Maria». L'accordo prevede che nel caso in cui i genitori non chiedano i resti del proprio bambino abortito per seppellirlo, l'Associazione si occuperà della procedura d'inhumazione. Ogni terzo giovedì del mese alle ore 21 presso la cappella dell'Ospedale Maggiore si terrà un incontro di preghiera in favore della vita.

### ◆ Staminali adulte, una ricerca firmata Usa, Italia e Vaticano

È stata lanciata nei giorni scorsi a Roma un'iniziativa di ricerca scientifica sulle cellule staminali adulte, frutto di un accordo tra Stati Uniti e Italia con il contributo del Vaticano. Sul progetto è intervenuto anche il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente emerito del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace che ne ha dato notizia ieri in un'intervista su *Radio Vaticana*.

di Sabina Leonetti